

Louis Troufa, pittore portoghese, per la prima volta in Italia a Milano

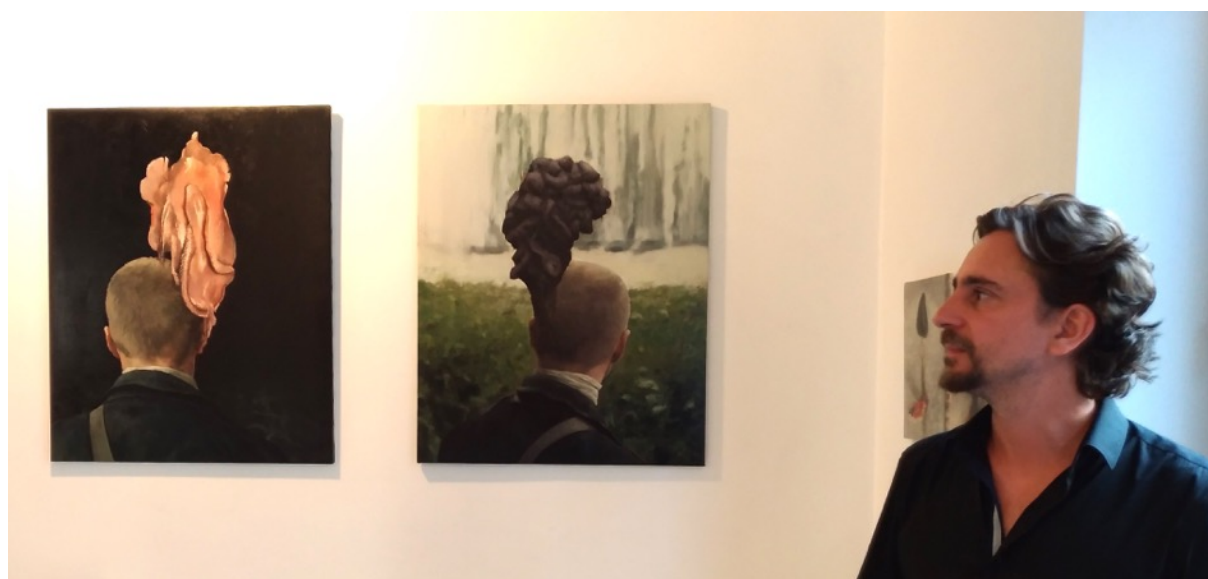
Sino al 7 gennaio sarà possibile ammirare l'opera di un pittore portoghese, Louis Troufa, che espone presso Rosso Segnale/3001 LAB

Elisabetta Marchetti

Curato da Pierluigi Crivelli

Pubblicato il: 17 ottobre 2017 17 ottobre 2017

<http://it.blastingnews.com/cultura-spettacoli/2017/10/louis-troufa-pittore-portoghese-per-la-prima-volta-in-italia-a-milano-002093785.html>



#Arte -Una piccola ma interessantissima mostra si svolge a Milano dedicata ad un pittore poco conosciuto in Italia e presente nella sala del **Bed and Breakfast Rosso Segnale/3001Lab**. Il pittore in questione si chiama **Louis Troufa** e l'esposizione delle sue singolari tele ha inaugurato le manifestazioni ufficiali per i **100 anni del Museo Nazionale Grao Vasco della città di Viseu**, a Nord Est del paese. Le tele presenti alla mostra di **Rosso Segnale** rappresentano perlopiù ritratti di uomini colti dietro, dalla nuca, **su teste rasate**, o di profilo su sfondi di nature non ben definite, o contro muri grigi o in notturna illuminati da lune splendenti.



UNA PIAZZA DEL PORTOGALLO ILLUMINATA

Caratteri della mostra

La mostra dal titolo **'FRAME'** inaugurata il **14 settembre** rimarrà aperta sino al **7 dicembre 2017** e forse anche oltre, ma la singolarità della figurazione attrae lo sguardo del visitatore attento e produce una sorta di estraniamento e di inquietudine profonda.

L'autore ha [dichiarato di essersi ispirato](#) per queste immagini ai film di **Tarkovsky**, dopo aver ascoltato una intervista realizzata da **Tonino Guerra** al grande regista. E il film a cui l'autore si ispira si chiama **'Stalker'**

Certo è che le figurazioni che il pittore costruisce sono ritratti veri e propri, perfetti nella loro definizione anatomica e nella loro espressione emotiva, ma deturpati tutti da un elemento straniante che può essere un pallone grigio, una sbavatura del colore che deforma l'immagine trascinandola più avanti, a organetto, o alla Bacon, una sorta di nuvola che fuoriesce dalla testa e accompagna l'uomo nei suoi passi verso la strada. La rappresentazione della nuvola è quanto di più strano possa esserci e dà adito a varie interpretazioni. Per alcuni sembra essere una parte di materia cerebrale che rimane in sospensione nell'aria e accompagna l'uomo nel suo procedere verso il mondo.

L'autore, interrogato a tal proposito, non si è voluto pronunciare. Certo è che i suoi quadri emanano un **senso inquietante e di tremore** e rievocano atmosfere truci, chiuse, ed enigmatiche. L'uomo del pittore portoghese possiede un quid di indefinibile che si materializza nelle nubi o in palloni che lui stringe e che gravano come macigni. Un universo sospeso verso un altrove, un anelito ad uscire da se stesso per incontrare il vuoto, perchè nell'era dell'**individualismo estremo**, nell'epoca della **società liquida** ognuno è invece intrappolato nel suo se stesso che spinge e chiede di uscire, ma per ricadere nel vuoto. La vita è legame e laddove l'uomo ha rescisso ogni legame è condannato a rimanere solo con i suoi pensieri, che si tramutano in ostacoli insormontabili e non in aiuto e nutrimento alla sua esistenza. Per questo le atmosfere che dipinge sono asfissianti e claustrofobiche e contrariamente alla terra da cui il pittore proviene alludono alla fatica e alla alienazione della vita quotidiana.

La critica allude a richiami di pittori come Michael Borremans e Markus Schinwald. Quello che certamente suscita è un senso di sconforto che nasce da questa tensione irrisolta tra il desiderio di uscire da se stesso e il respingimento verso un altrove che non solo non è definito, ma che si pone come elemento di stortura e deturpazione del volto. L'uomo di Troufa è forse il più infelice e alienato, e i quadri, piccoli e grandi, testimoniano una tensione all'espansione che è condannata a rientrare.

Una mostra da vedere, e un pittore da scoprire. La mostra è aperta sino al 7 gennaio, e merita una visita